

**DUE RACCOLTE DI VERSI: «CRITERIO DEI VETRI » E «LA CASA ESPOSTA»**

**Lo sguardo fotografico di Giovenale sulla generazione dei tetti perduti**

GUIDO CASERZA

**R**IVELATOSI alla critica con la raccolta *Curve* del 1992, Marco Giovenale è oggi considerato uno dei più importanti poeti della generazione nata nel decennio a cavallo tra il 1968 e il 1977. Conferma del suo talento arriva ora da una doppia uscita che lo vede protagonista, con le raccolte *Criterio dei vetri* (Oèdipus, pagg. 99, euro 7,50) e *La casa esposta* pubblicata nella collana «Fuori formato» dell'editrice **Le Lettere** (pagg. 163, euro 20).

In queste due nuove raccolte, il poeta riesce, pressoché magistralmente, a contenere in uno stile preciso e netto la voluta enigmaticità dei contenuti. Contenuti che pertengono alle aree tematiche della morte, dello spazio e dello spossamento: Giovenale li governa, stilisticamente e formalmente, attraverso la particolare cifra del dato visivo, ovvero dello sguardo.

La fotografia, arte assai familiare al poeta, che ha incluso nella *Casa esposta* ha an-

che suoi scatti fotografici è, non a caso, più che tema, elemento stilistico rilevante: la scrittura diventa infatti esposizione, mentre lo spazio scenico dei versi è attraversato da campiture di bianchi e di neri (notevole, sotto questo aspetto la sezione «clinica. Casa» in *Criterio dei vetri*), o dalla luce intensa come elemento primigenio.

Lo sguardo fotografico rende con fredda analisi l'esposizione dei fatti reali. Paradigmatico lo sgretolemento della «Casa esposta»: la perdita di un riparo, da vicenda soggettiva o generazionale diventa allegoria della condizione umana fino al suo farsi cenere, e il decadimento di ogni cosa è infine simboleggiato icasticamente, e memorabilmente, in questi versi: «La casa una più lenta ossidazione / dovuta all'acqua».

*Uno stile netto  
 e preciso  
 attraversato  
 da un marcato  
 dato visivo  
 in bianco/nero*

